

L'INTERVISTA MANLIO CANGELLI. L'autore e coordinatore del progetto musicale: «È la storia di Atalanta, dalla leggenda ai successi della squadra»

«ROCK, BLUES E VALZER NEI 12 BRANI PER LA DEA»

UGO BACCI

La leggenda di Atalanta, tra passato e presente, tradotta in dodici canzoni. «Atalanta - Sinfonia per la Dea» è un libriccino delle edizioni Villadiseriane scritto da Sergio Pagliaroli, con testi poetici in lingua bergamasca musicati da Manlio Cangelli, pianista, compositore, produttore, con tanto di aviatissimo studio di registrazione, l'MC Harmony.

La sinfonia è divisa in tre parti con l'idea di raccontare la storia di Atalanta sino ad arrivare al glorioso presente di una squadra che fa faville e guarda a un futuro sempre più roseo, non foss'altro nelle speranze di un tifo che s'ammanta d'amore eterno.

Dalla leggenda al presente il passaggio è scandito proprio dalle canzoni. L'autore ricorda che «ogni vittoria dell'Atalanta oggi, dopo (e aggiungiamo durante) l'esperienza drammatica del coronavirus, è importante per tutti i bergamaschi, che vedono nella loro squadra uno stimolo a riprendere le attività e la vita normale». Non certo a caso libello e Cd sono dedicati a tutti quelli che ci hanno lasciato in questi mesi di pandemia.

Personaggio della mitologia



La pubblicazione di Pagliaroli

greca, Atalanta (nome che sta a dire «in equilibrio») viene salvata da Artemide dopo esser stata abbandonata dai genitori Iasio e Climene. Se ne prende cura un'orsa mandata dalla dea, poi dei cacciatori che insegnano alla ragazzina l'arte della caccia. Diverrà una cacciatrice provetta.

Un oracolo le annuncia che perderà la sua arte venatoria se si sposerà e la ragazza fa il possibile per evitare di perdere le sue doti. Sfida il padre: mi



Dr. Faust e Manlio Cangelli al pianoforte

sposerò solo con chi mi batterà durante una gara di corsa.

La storia, pur risaputa, è raccontata nelle prime canzoni, le altre entrano nel contemporaneo della squadra neroazzurra. «L'autore, editore del libretto, scrive tante cose, tutte in bergamasco, scritti anche a tema religioso», spiega Manlio Cangelli, autore e coordinatore del progetto musicale. «Quando mi ha contattato aveva 12 parti scritte sull'Atalanta e voleva che diventassero canzoni. Al-

lora mi sono messo al lavoro. Il chitarrista Mattia Vassalli aveva già abbozzato un paio di pezzi e da lì siamo partiti».

Qual è l'idea di fondo del racconto musicale?

«Dal'idea del primo pezzo, abbiamo elaborato gli altri. Quindi abbiamo scelto i cantanti. Non volevamo scomodare il Bepi e Luciano Ravasio, che spopolano sul territorio. Abbiamo coinvolto Dr. Faust, che canta da una vita, lui mi ha

consigliato Moris Clarentz, che ha già licenziato un disco in dialetto. Tre pezzi sono scritti da me e Moris, otto sono firmati da me e dal Vassalli. Un solo brano è soltanto mio, con Gigi Medolago che declama una poesia. Coinvolgendo nel progetto una pluralità d'interpreti ho pensato che tutti potessero interagire tra loro, dando vita a una sorta di coralità, come se dovessimo affrontare tutti insieme una sorta di progetto musicale. Il poeta dialettale Medolago si è assunto il ruolo di voce recitante. Dr. Faust canta tre pezzi, ma interviene anche in tutti gli altri. Per l'unico valzer ho chiamato Sara Scolari che ne ha sottolineato il mood popolare. C'è anche una bossa nova che ho fatto cantare a mia figlia, giovane musicista. Ha sempre cantato con il coro di Valerio Meriglio. Il disco intenzionalmente spazia tra i generi musicali. Si parte in stile cantautorale, poi si passa a una situazione country, seguono un terzinato, un valzer, un rhythm & blues interpretato da Dr. Faust, e ancora un pezzo rock. Il finale è cantato da tutti i partecipanti insieme. Il canto della Curva Nord è un rock'n'roll lento dal colore blu: «per la vittoria dello scudetto» l'Atalanta diventa una fata Morgana. Direi proprio che c'è stato un bel gioco di squadra».

Non avete pensato di trasformare in tutto in un vero musical?

«In effetti ho pensato subito a una trasposizione teatrale: la voce narrante, la musica d'attesa, poi sale il sipario e parte il gruppo che suona le canzoni, spaziando da un genere all'altro con una discontinuità stilistica che non dovrebbe affatto annoiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival delle Foreste questa sera i vincitori

Premiazioni

Volge al termine la terza edizione della manifestazione organizzata da Montagna Italia e Cinema Arte

È terminata nella giornata di ieri, la terza edizione del Festival delle Foreste, organizzato da Montagna Italia e Cinema e Arte, promosso dal Comune di Bergamo in collaborazione con la Provincia di Bergamo, Ersaf - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste e Pefc - Programma di Valutazione degli schemi di certificazione musicale, con il sostegno del Consiglio Regionale, della Camera di Commercio di Bergamo e di Fondazione Asm.

Il Festival, che promuove un bando internazionale per opere cinematografiche con oggetto le foreste, si è posto l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico sul tema de «I Polmoni Verdi della Terra» attraverso le diverse sfaccettature proposte del palinsesto trasmesso in streaming sul canale Youtube di Montagna Italia da mercoledì 18 novembre a ieri.

Complessivamente sono stati 23 i film proiettati.

Le premiazioni si terranno questa sera alle 20,30 durante lo streaming sul canale youtube al termine dei film in concorso.

La cerimonia si potrà seguire attraverso i seguenti link www.montagnaitalia.com; www.youtube.com/channel/UC15d1f4J0mbPXqCyHqQsUSw?view_as=subscriber.

Premio Olmi i corti finalisti da tutta Europa

Seconda edizione

Il concorso nato per promuovere e valorizzare i lavori di giovani registi italiani e stranieri

Sono stati resi noti i 4 corti finalisti della 2ª edizione del Premio Ermanno Olmi, dedicato al regista bergamasco e nato per promuovere e valorizzare i corti di giovani registi italiani e stranieri. Sono: Boys don't cry (I ragazzi non piangono, Danimarca 2019) di Bobbie Faren Müller; Daily Breath (Respiro quotidiano, Svizzera 2019) di Anna Spacio; Eggshell (Guscio d'uovo, Italia, Irlanda 2020) di Ryan William Harris e Pull it, sharpen it (Tiralo, affilalo, Cina, Spagna 2019) di Marta Aitana e Schmidt Yanez. I 4 film finalisti verranno proiettati nel corso della cerimonia di premiazione che il pubblico potrà seguire gratuitamente giovedì 10 dicembre, dalle 18.30, sul canale Youtube di Bergamo Film Meeting (youtube.com/c/bergamofilmmeeting). La giuria composta da Claudio Santamaria (attore),

Angelo Signorelli (direttore artistico di Bergamo Film Meeting), Barbara Rossi (critico cinematografico), Monica Corbani (insegnante e traduttrice) e Maria Grazia Recanati (storica dell'arte), assegnerà il Premio Ermanno Olmi e la menzione speciale all'opera più significativa inerente il tema del rapporto tra Uomo e Natura e il recupero di antichi mestieri. Il Premio, indetto dal Comune con il supporto organizzativo della Federazione Italiana Cineforum e la collaborazione di Bergamo Film Meeting Onlus, si rivolge ad autori italiani e stranieri che non abbiano superato i 30 anni di età e prevede 3 riconoscimenti in denaro: 1.200 €, 500 €, 300 € e una menzione speciale all'opera più significativa inerente il tema del rapporto tra Uomo e Natura. Gli spettatori si potranno collegare sulla piattaforma RaiPlay per la visione del film «Torneamento i prati» (2014). Ultimo lavoro a soggetto di Ermanno Olmi con Claudio Santamaria, il film era stato realizzato in concomitanza con le celebrazioni del centenario della prima guer-



Il grande regista bergamasco Ermanno Olmi

La premiazione il 10 dicembre sul canale Youtube di Bergamo Film Meeting

ra mondiale e ambientato nelle trincee sull'Altopiano di Asiago, teatro di sanguinose battaglie e località dove il regista viveva (raiplay.it/programmi/torneamentoiprati). In linea con i Criteri Minimi Ambientali, parametri di sostenibilità per le manifestazioni culturali accolti dal Comune di Bergamo, il Premio partecipa al progetto europeo Green Fest: un impegno civile per coniugare ambiente e cultura, e un doveroso omaggio a Ermanno Olmi, la cui cinematografia è sempre stata attenta alle tematiche ambientali.

Andrea Frambrosi

Oscar, la Francia candida «Due» La regia è italiana

La candidatura

Scelta l'opera prima di Filippo Meneghetti, che lavora a Parigi da alcuni anni. L'Italia decide la prossima settimana

L'opera prima di un regista italiano, Filippo Meneghetti, che lavora a Parigi da alcuni anni, è stata scelta per rappresentare la Francia nella corsa all'Oscar per il film straniero. S'intitola Due, ha debuttato al festival di Toronto, è passato in anteprima alla Festa di Roma ed ha collezionato in tutto il mondo recensioni entusiastiche. In Italia è distribuito da Teodora film, doveva uscire il 5 novembre e sarà il primo film del loro listino quando riapriranno le sale. Il film, interpretato da Barbara Sukowa e Martine Chevallier, è la storia di due donne mature, Nina e Madeleine che si amano in segreto da decenni. Tutti, compresi i parenti di Madeleine, pensano che siano solo vicine di casa, vivendo entrambe all'ultimo piano dello stesso palazzo. Quando la routine di ogni giorno viene sconvolta da un evento imprevisto, la famiglia di Madeleine finisce per scoprire la veri-

tà e l'amore tra le due è messo a dura prova. A scegliere Due è stata una commissione composta dalla nuova presidente dell'Académie dei César, Véronique Cayla, dal direttore del festival di Cannes, Thierry Frémaux e dal regista Olivier Nakache. Nella rosa dei cinque ha avuto la meglio su Ete 85 di Francois Ozon, Mignonnes di Maimouna Doucouré, DNA di Maiwenn e Gagarin di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh. Quanto all'Italia, designerà il film la prossima settimana: tra le 25 opere iscritte il 24 sarà deciso chi concorrerà alla nomination per gli Oscar 2021 che saranno annunciate il 15 marzo 2021. «Il film racconta la storia di una sfida e di una passione insieme dolce e caparbia. Ma questa sfida è anche un modo di esplorare alcuni temi che mi affascinano: quanto influisce sulle nostre azioni lo sguardo degli altri? Quale conflitto interiore si accende nel confronto con questo tipo di censura? Gli ostacoli che incontrano sul loro cammino spingono spesso Nina e Madeleine a comportamenti estremi: sono eroine che combattono per il loro amore», ha commentato il regista.